

# INSIEME

PER FARE DEL BENE

ANNO XVII - MARZO 2024 - NUMERO 48



INSIEME PER FARE DEL BENE. Notiziario trimestrale dell'ASSOCIAZIONE ONCOLOGICA BERGAMASCA "A.O.B. o.d.v. e.s." Reg. Tribunale di Bergamo n. 177/2008 del 24/04/2008. Poste Italiane S.p.A. Spedizione in A.P. D.L. 353/2003 (conv. L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2 DC Bergamo



ASSOCIAZIONE ONCOLOGICA BERGAMASCA o.d.v.

**I venticinque anni di AOB**  
**Barbara Zanchi e il day hospital**  
**La magia di r-EBUS e di Ocus 20**  
**Ospedale: i nuovi direttori**

**FAI UNA DONAZIONE AD A.O.B. O.D.V.  
RAPPORTI BANCARI**

· INTESA SAN PAOLO – SEDE DI BERGAMO:  
IT 49 K 03069 111661 00000008703

· BANCO BPM  
SEDE DI BERGAMO: IT 39 A 05034 11121 000000000447

· POSTE ITALIANE – AGENZIA 5 BERGAMO:  
IT 41 A 07601 11100 000049897424

**RICORDATI DI SEGNALARE NELLA CAUSALE O  
VIA MAIL ALL'INDIRIZZO INFO@AOBONLUS.IT  
I TUOI DATI COMPLETI (COGNOME, NOME,  
INDIRIZZO E CODICE FISCALE).  
CI CONSENTIRÀ DI RINGRAZIARTI PER IL TUO  
SOSTEGNO E INVIARTI LA RICEVUTA FISCALE.**

**REDAZIONE**

c/o ASST Papa Giovanni XXIII  
piazza O.M.S., 1 - 24127 Bergamo

**DIRETTORE RESPONSABILE**

Paolo ARESI

**COORDINATRICE DI REDAZIONE**

Marisa CARRARA

**COLLABORATORI**

Alessandro NIBIOLI

Arturo AMADIGI

Carlo BIANCHI

Ezio GUIDOLIN

Roberto LABIANCA

**FOTO**

Cristina PEZZOTTA

**GRAFICA E STAMPA**

Novecento Grafico s.r.l. - Bergamo



ASSOCIAZIONE ONCOLOGICA BERGAMASCA o.d.v.

Associazione Oncologica Bergamasca O.D.V. - E.T.S.

c/o UOC di Oncologia

ASST Papa Giovanni XXIII

Iscritta al Registro Unico Nazionale

Terzo Settore n. 38933

24127 – Bergamo – Piazza OMS, 1

info@aobonlus.it - tel. 035.2678063

C.F. 95107360166 - facebook.com/aobonlus

**PRESIDENTE ONORARIO**

Roberto LABIANCA

**CONSIGLIO DIRETTIVO**

**PRESIDENTE**

Maurizio RADICI

**VICE-PRESIDENTE**

Giuliana D'AMBROSIO

**CONSIGLIERI**

Annamaria ARICI, Sergio BERGAMELLI,

Marina CALLIONI, Franca GIUPPONI

Ezio GUIDOLIN,

Edoardo PARIETTI,

Claudio UBIALI

**SEGRETARIO**

Arturo AMADIGI

**TESORIERE**

Giovanni FRANCESCONI

**COLLEGIO DEI REVISORI**

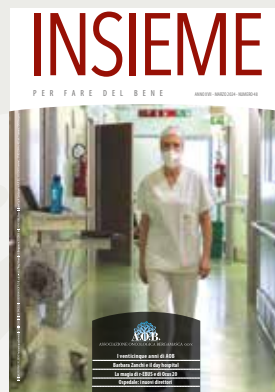
**PRESIDENTE**

Rag. Alessandro TESTA

**EFFETTIVI**

Rag. Marzia ROSSI e Rag. Massimo SEMINATI

**SOMMARIO N. 48**



**Editoriale** di Maurizio Radici Pagina 3

**Ocus 20, scanner magico** Pagina 4  
di Alessandro Nibioli

**Assemblea Ordinaria** Pagina 6

**r-EBUS "vede" le cellule** Pagina 7  
di Marisa Carrara

**Intervista a Fabiano Di Marco** Pagina 8  
di Ezio Guidolin

**Addio Arnaldo Minetti** Pagina 9

**Intervista a Barbara Zanchi** Pagina 10  
di Alessandro Nibioli

**Venticinque anni di AOB** Pagina 13  
di Paolo Aresi

**Ospedale, nuova direzione** Pagina 16  
di Roberto Labianca

**Happy Chemio al day hospital** Pagina 18  
di Fiorenza Cattaneo

**Tagliatelle benefiche al cacao** Pagina 19

**Cena solidale di AOB** Pagina 20

In copertina, la coordinatrice infermieristica Barbara Zanchi

## Elemento umano e fattore tecnologico

In questo numero del nostro giornale mettiamo a fuoco un concetto importante: per il buon esito delle cure sono necessari, direi imprescindibili, due elementi, quello umano e quello tecnologico.

Emerge in maniera chiara da queste pagine. Sfogliandole ho notato gli articoli dedicati agli infermieri del day hospital e alla loro coordinatrice, ma anche il resoconto sui venticinque anni di AOB e le interviste al dottor Di Marco e al dottor Gianatti. In parallelo ho letto gli articoli sulle due importanti acquisizioni tecnologiche, cioè lo scanner Ocus 20 e la sonda ecografica r-EBUS, di recente donati da AOB al Papa Giovanni. Entrambi consentono di portare l'indagine diagnostica sui tumori a livelli d'avanguardia, in particolare per quanto riguarda le neoplasie del polmone e il melanoma cutaneo.

Risulta evidente che il miglioramento delle terapie in questi anni ha portato grandi benefici ai pazienti. Il professor Labianca, parlando dei venticinque anni di AOB, afferma che la percentuale di guarigione è salita, dalla fine degli anni novanta a oggi, dal trenta al sessanta per cento. Merito delle nuove tecnologie ma anche di un'assistenza attenta, profondamente umana nei riguardi dei malati.

Sono note positive che mi fa piacere sottolineare in questo clima pasquale di speranza. Colgo l'occasione per porgere a tutti i miei migliori auguri!



**Maurizio Radici**

Presidente A.O.B.



# Ocus 20, uno scanner “magico” per leggere i vetrini a distanza

Intervista con Andrea Gianatti, direttore anatomopatologo del Papa Giovanni I benefici dell’adozione del nuovo strumento donato da AOB all’ospedale cittadino

di Alessandro Nibioli



**L**a nostra associazione ha donato al reparto di Anatomopatologia del Papa Giovanni uno scanner Ocus 20 (della Evident Scientific) che permette la produzione di una scansione digitale di alta qualità di un singolo “vetrino istologico” e consente quindi di entrare così nel mondo della telepatologia. Ne trarranno beneficio i pazienti di alcune patologie e in particolare modo i malati di melanoma cutaneo. Ne parliamo con Andrea Gianatti, direttore anatomopatologo del nostro ospedale.

*Di questi tempi si sente molto parlare di telemedicina; grazie allo scanner Ocus 20 si parla invece di telepatologia. Che cosa le differenzia?*

“La telemedicina dà la possibilità di effettuare attività mediche a distanza senza la presenza in sede del professionista. La telepatologia

è una branca della telemedicina che si occupa di trasmettere a distanza le immagini istologiche, consente di delocalizzare il professionista anatomopatologo. Le analisi dei “vetrini istologici” possono essere fatte a distanza da più esperti con grande guadagno di tempo e di qualità dell’analisi stessa.”

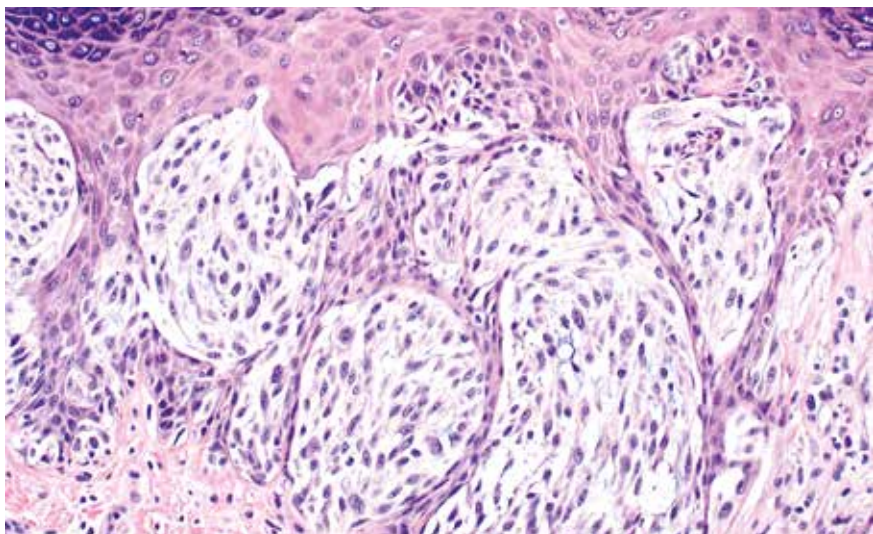
*Ormai tutti abbiamo tra le mani un telefonino che, tra le tante cose, consente di fare fotografie e “scannerizzare” documenti, per poi trasmetterne a distanza una copia. Il nuovo scanner di cui si è dotato il suo reparto, funziona con lo stesso principio? E quali sono i “documenti” che trasmette? E a chi trasmette?*

“Esatto, funziona su questo principio. Una volta ottenuto il “vetrino” del preparato istologico da analizzare, lo scanner lo digitalizza (diventa

un “file”) e a questo punto può essere inviato a distanza (ad altri reparti dell’ospedale o altri ospedali o studi) per essere analizzato e consultato. In pochi secondi posso chiedere un parere al collega esperto che sta a distanza di migliaia di chilometri. I vetrini sono facilmente disponibili per un consulto interattivo e interdisciplinare con gli specialisti coinvolti nel caso. In Africa, ad esempio, avendo scarse disponibilità economiche, in modo artigianale, usano i telefonini come mezzo di trasmissione del vetrino scannerizzato. Certo una soluzione ben distante dagli standard di sicurezza che il nostro sistema garantisce, ma ne dimostra la validità pratica del principio di funzionamento”.

*Lo scanner prepara e trasmette “vetrini digitali” che possiamo dire rappresentino la sintesi di un esame istologico ottenuto*





La foto rappresenta una particolare lesione melanocitaria che si chiama nevo di Spitz, che vediamo al microscopio con questa colorazione chiamata ematossilina eosina.

**da frammenti di tessuti (biopsie) o da parti di organi; si applica quindi ad una vasta gamma di malattie oncologiche. In particolare, perché è specialmente utile per la diagnosi del melanoma?**

“Si applica a molteplici patologie, ma il nostro lavoro riguarda essenzialmente la diagnostica di tumori, le patologie infiammatorie hanno numericamente un impatto minore. E tra i tumori specialmente il melanoma, perché il melanoma ha una diagnosi difficile. È fondamentale la possibilità di condividere con altri specialisti; il lavoro dell’anamopatologo è un lavoro interpretativo, quindi soggettivo, legato anche all’esperienza e alla preparazione, per cui il “vetrino digitale” consente consulenze potenzialmente illimitate e consulti multidisciplinari di qualità. Lo scanner che ci avete donato è un contributo per una sanità sempre più digitale”.

**Recenti statistiche dicono che il melanoma cutaneo è, in Italia, il terzo tumore più frequente al di sotto dei 50 anni per entrambi i sessi. È un dato che trova conferma anche nel nostro territorio?**

“È vero, il melanoma è una patologia in espansione, i numeri di casi sono in crescita, probabilmente anche perché abbiamo una maggiore finezza nel cogliere i melanomi nelle fasi iniziali. Qui a Bergamo abbiamo circa duecento nuove diagnosi ogni

anno; un numero così importante deriva anche dal fatto che la clinica Dermatologica di Bergamo è una delle poche presenti in tutta la Lombardia. Va ricordato anche che aumentano le diagnosi di melanoma, ma, grazie al cielo, la mortalità non è aumentata; significa che stiamo intercettando i melanomi in fase iniziale e negli ultimi anni c’è stato un miglioramento incredibile perché le terapie hanno veramente cambiato le prospettive. Prima era una malattia poco trattabile, ora si può andare a guarigione anche sulle forme più avanzate”.

**Digitalizzare e trasmettere i “vetrini” consente di dividerli facilmente con altri esperti all’interno dello stesso ospedale e con altre strutture ospedaliere nazionali e internazionali. Quanto è diffuso questo modo di lavorare, di fare diagnostica “condivisa”?**

“La condivisione porta vantaggi considerevoli, ma allo stato attuale non è ancora così diffusa come dovrebbe. Si fa su base personale, tra professionisti, ma non tanto in modo strutturato. La Regione Lombardia sta sviluppando al riguardo progetti di “Reti”; in corso di realizzazione ci sono le reti di oncologia, di ematologia e quella di anatomia patologica. Servirà del tempo e la volontà di tutti per mandarli a regime in modo efficace”.

**Oggi si parla molto di Intelligenza Artificiale negli ambiti più disparati (dai sistemi di guida autonoma, ai robot, all’analisi e composizione dei testi, all’insegnamento assistito ecc.); ci sono prospettive di impiego anche per il suo ambito?**

“La trasformazione del vetrino fisico in “vetrino digitale” è la premessa per applicazioni di software di intelligenza artificiale per la nostra disciplina medica. La tendenza attuale è quella di sviluppare “sistemi esperti” nel riconoscimento di immagini; si procede in questo modo: si scannerizzano migliaia di melanomi, queste immagini vengono sottoposte a software interpretativi e vengono “allenati” per riconoscere immagini del melanoma. Questi sistemi sono quindi destinati ad affiancare, come una sorta di “collega esperto”, il patologo nella sua diagnosi. Prospettive decisamente affascinanti”.

**Lei e il suo reparto avete giocato un ruolo fondamentale nel fronteggiare lo tsunami del Covid. Oggi, a distanza di quattro anni, pensa che il nostro sistema sanitario, i cittadini stessi, siano più preparati, meglio attrezzati per contrastare un eventuale emergenza sanitaria della stessa portata?**

“Di positivo c’è che abbiamo acquisito sicuramente la consapevolezza del fatto che ci sono malattie virali a diffusione planetaria e il saperlo ci fa essere più pronti a reagire. Inoltre, siamo consapevoli che possiamo lottare insieme, l’abbiamo fatto con il Covid lo faremo la prossima emergenza. Con rammarico però constato che potremmo fare di più per prepararci a fronteggiare queste malattie. Ad esempio, anche cose semplici, come programmi di informazione sull’igiene delle mani e dell’uso corretto delle mascherine. Poi altro punto cardine: i vaccini. A me dispiace sentire questa campagna di disinformazione su quella che deve essere considerata una delle più grosse vittorie della medicina”.



# Avviso di convocazione Assemblea Ordinaria dei Soci

In conformità al disposto dell'art. 13 dello Statuto sociale, il giorno  
21 APRILE 2024 alle ore 08:00 in prima convocazione ed eventualmente il giorno

**22 APRILE 2024 - alle ore 17:00 - in seconda convocazione**

è convocata, presso **l'Hotel San Marco – Piazza della Repubblica, 6 - Bergamo** l'assemblea straordinaria dei Soci dell'Associazione Oncologica Bergamasca O.D.V. per discutere e deliberare sul seguente

## Ordine del Giorno

- 1) Relazione del Presidente e dei Revisori.
- 2) Esame ed approvazione del bilancio di esercizio chiuso al 31 dicembre 2023 e del bilancio di previsione 2024.
- 3) Linee guida per il perseguimento degli scopi sociali. Programma attività 2024.
- 4) Varie ed eventuali.

Bergamo, 29 gennaio 2024

*Il Presidente  
Maurizio Radici*

N.B. Possono partecipare con diritto di voto tutti coloro che sono in regola con il pagamento della quota sociale

---

## DELEGA

Il/la sottoscritto/a Socio/a \_\_\_\_\_  
dell'Associazione Oncologica Bergamasca O.D.V. delega  
il/la Signor/Sig.ra \_\_\_\_\_  
a rappresentarlo/a all'Assemblea Ordinaria dei Soci dell'Associazione  
del \_\_\_\_\_ approvandone incondizionatamente l'operato.

(luogo e data) \_\_\_\_\_

(firma) \_\_\_\_\_



# Una sonda che “vede” le cellule e preleva il tessuto per la biopsia

Consegnata a dicembre al Papa Giovanni: si chiama r-EBUS  
È fondamentale nella diagnosi precoce del tumore al polmone

di Marisa Carrara



Con r-EBUS, da sinistra Giuseppe Ciaravino, Carlo Tondini, Maurizio Radici, Maria Beatrice Stasi, Fabiano Di Marco e Armando Santus (Presidente Fondazione Banca Popolare di Bergamo)

Una sonda ecografica estremamente precisa, presente solo in centri di alta specialità in Italia, che permette di visualizzare su schermo sospette lesioni di dimensioni millimetriche e di effettuare biopsie ai fini diagnostici. AOB lo scorso dicembre ha consegnato ufficialmente all'ospedale Papa Giovanni XXIII un nuovo valido alleato per gli specialisti della Pneumologia interventistica contro uno dei big killer oncologici: il tumore al polmone.

L'ecoendobroncoscopia radiale, anche conosciuta come r-EBUS (radial-EndoBronchial UltraSound) è una sofisticata sonda ecografica collegata a un processore. Individuata la sospetta lesione all'interno dei bronchi, la sonda lascia spazio a una pinza di dimensioni millimetriche con cui viene eseguito il prelievo di tessuto per la biopsia.

L'approfondimento con questa tecnologia può essere disposto dagli specialisti dopo che una lastra o una TC del torace abbia fatto rilevare un sospetto tumore del polmone anche di piccole dimensioni, pochi millimetri.

Le biopsie toraciche per tipizzare piccoli noduli polmonari sono in deciso aumento al Papa Giovanni XXIII: qui

l'approccio diagnostico-terapeutico più adeguato a ogni singolo caso viene individuato collegialmente da una équipe multidisciplinare, la Lung Cancer Unit, di cui fanno parte lo pneumologo, il chirurgo toracico, l'oncologo, il radiologo e il radioterapista.

La diagnosi in fase precoce del tumore è spesso complicata dal fatto che in circa il 70 per cento dei casi le lesioni sono localizzate nella periferia del polmone. L'utilizzo di broncoscopi ultrasottili e il supporto della evoluta tecnologia radial-EBUS permettono oggi di esplorare molto più in profondità l'albero bronchiale.

Questa apparecchiatura va ad affiancare un altro strumento, l'EBUS lineare, che ormai è utilizzato al Papa Giovanni per circa 150 procedure all'anno per stabilire il processo di avanzamento dei linfonodi intratoracici. Anche questa tecnologia era stata donata nel 2016 da AOB.

“Essere vicini al malato oncologico è la nostra missione e lo facciamo in molteplici modi: con la presenza in corsia dei nostri volontari, sostenendo servizi specifici o, come in questo caso, donando apparecchiature di ultima ge-



nerazione che possano aiutare il personale sanitario nella diagnosi e nell'analisi dei tumori – ha ricordato Maurizio Radici, presidente dell'Associazione Oncologica Bergamasca -.

Si tratta di traguardi ambiziosi che possiamo raggiungere grazie al sostegno di numerosi benefattori, siano essi privati cittadini, aziende, o fondazioni. Nel caso di r-EBUS, abbiamo potuto contare sul contributo della Fondazione Banca Popolare di Bergamo che ha sposato da subito questo progetto e, concretamente, ci ha aiutato a trasformarlo in realtà.

La nostra associazione è attenta ai bisogni dell'Ospedale e dei suoi pazienti e continuerà sulla strada della fattiva e reciproca collaborazione”.

# Diagnosi del tumore polmonare Un miglioramento del 30 per cento

Fabiano Di Marco spiega l'importanza delle nuove tecnologie per la cura  
Il ruolo dell'eco-endobroncoscopio donato da AOB al Papa Giovanni

*di Ezio Guidolin*



**I**ncontriamo Fabiano Di Marco, direttore dell'unità operativa di Pneumologia all'Ospedale Papa Giovanni dal 2018 e già direttore della Scuola di specializzazione in malattie dell'apparato respiratorio dell'università degli studi di Milano.

***Professor Di Marco, possiamo parlare di un significativi passi avanti nella diagnosi precoce del tumore al polmone?***

“Certamente. Il tumore polmonare è uno dei tumori più diffusi e aggressivi e nei maschi ha il triste primato di essere la più frequente causa di morte per cancro, la seconda per

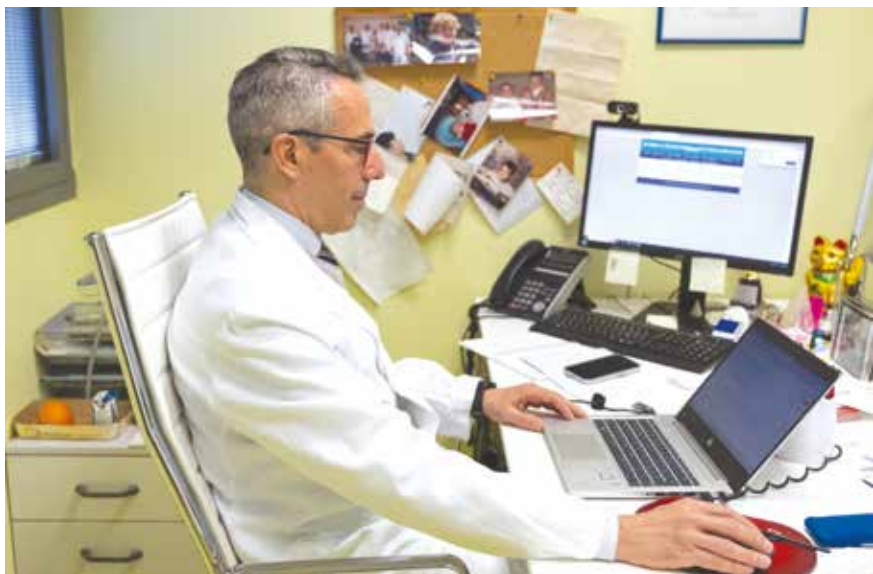
le donne. Gli sforzi che sono stati fatti nel tempo stanno migliorando la situazione sia grazie alla prevenzione, alle diagnosi sempre più precoci ed ai trattamenti di nuova generazione. Servono tuttavia ulteriori progressi sia in campo tecnologico che medico: lo strumento eco-endobroncoscopio radiale (R-ebus) che AOB ha donato al nostro ospedale, rappresenta un passo avanti in quanto consente un'esplorazione accurata della periferia del polmone e consente di eseguire biopsie mirate anche su piccolissime lesioni sospette con una possibilità di risposta diagnostica molto rapida. Tutto ciò ci porta a stimare un

aumento del 30 per cento delle diagnosi precoci dei tumori, ma non solo. L'utilizzo di sonde extra-sottili ci consente di abbattere il rischio di pneumotorace e di limitare le possibili conseguenze di sanguinamento delle procedure tradizionali”.

***Quale stima di utilizzo pensa possa avere la nuova strumentazione?***

“Nel 2022 la nostra Endoscopia ha eseguito circa 900 broncoscopie. Di queste oltre 150 hanno utilizzato la tecnica EBUS con uno strumento (adesso ne abbiamo due) che era già stato donato da AOB. In generale





una broncoscopia su cinque (circa 200) viene eseguita nel sospetto o per la verificare lo stadio di una neoplasia polmonare. Noi ci aspettiamo di eseguire circa cento procedure con il nuovo ecoendoscopio radiale che l'Associazione Oncologica Bergamasca ha contribuito ad acquistare; la totalità di queste procedure viene effettuata nel sospetto di neoplasia polmonare”.

***Qual è l'andamento in generale delle patologie polmonari nel nostro territorio?***

“Dal nostro osservatorio ospedaliero riscontriamo purtroppo un generale aumento. Innanzitutto qualche ritardo diagnostico ascrivibile alle paure generate nella popolazione durante il periodo del Covid, tuttavia ci preoccupano molto le patologie collegate al peggioramento della qua-

lità dell'aria dovuto all'inquinamento atmosferico e infine facciamo i conti con il solito sicuro nemico della salute del polmone: il fumo. In questo contesto e da oltre un anno il Papa Giovanni partecipa ad un programma di screening del tumore polmonare (progetto RISP) rivolto a soggetti ad alto rischio che sono fumatori attivi o ex grandi fumatori.”

***Come immagina il futuro della diagnostica in ambito polmonare?***

“I progressi tecnologici sono fortunatamente piuttosto rapidi e obbligano lo specialista ad affrontare sempre nuove frontiere della capacità diagnostica e quindi ad accorciare i tempi delle applicazioni terapeutiche sia interventistiche che radioterapiche o mediche. I broncoscopi robotici sono una frontiera ormai acquisita e consentiranno di concentrare, eventualmente, in un'unica applicazione sia la fase diagnostica che quella terapeutica: un'evoluzione di estrema importanza.

## Addio al nostro amico Arnaldo Minetti

La notizia della scomparsa di Arnaldo Minetti ha suscitato un cordoglio profondo anche in noi di AOB. Minetti era un amico, uno che era sempre pronto a dare una mano. Aveva fatto della lotta ai tumori e al dolore una delle sue ragioni di vita fino a fondare l'associazione per le cure palliative e da promuovere la realizzazione dell'Hospice di Borgo Palazzo, il primo aperto in Italia nella sanità pubblica, dedicato alla moglie Kika, che era stata accanto ad Arnaldo in tutte le sue iniziative. Arnaldo aveva dichiarato in un'intervista di qualche anno fa: “C'è bisogno di un welfare nuovo, bisogna rendersi conto che così non si può andare avanti, che l'invecchiamento della popolazione porrà dei problemi drammatici... bisogna integrare le diverse associazioni, lavorare insieme. Occorre una mentalità, uno slancio nuovi.



Per esempio, là nell'ex manicomio: perché non ci facciamo anche un cinema, un teatro, una bocciola, un luogo di incontro e di cultura... bisogna pensare a nuovi modelli, penso agli anziani nei quartieri, all'importanza del portierato sociale. Sa quanti sono i volontari della sanità e dell'assistenza in Bergamasca? 30 mila. Un grande numero, bisogna che ci si conosca, che ci si coordini tutti insieme, per lavorare bene, al meglio”.



# “È vero, la nostra professione è anche un po’ una missione”

Barbara Zanchi coordina il day hospital di oncologia ed ematologia  
Lavora come infermiera nel nostro ospedale dal 1992

*di Alessandro Nibioli*



Se si ha l'occasione di visitare il Day Hospital Oncologico del nostro Ospedale, oggi affollato da pazienti provenienti da tutta la provincia e non solo, si ha la percezione del ruolo fondamentale che l'infermiere gioca nella cura del paziente. Si vede come si stabilisca un rapporto che aiuta il paziente a superare il disagio e il dolore dei lunghi trattamenti medici. L'infermiere è il quarto fondamentale pilastro che si affianca agli tre pilastri: i medici, i medicinali e le apparecchiature/strutture mediche. Di questa realtà parliamo con Barbara Zanchi che da tre anni ricopre il ruolo

di coordinatrice infermieristica nel day hospital di oncologia ed ematologia del nostro Ospedale.

***Spesso si sente ancora dire “caposala”; esiste ancora questo ruolo? Quali sono le differenze con il “coordinatore infermieristico”?***

“Il termine coordinatore infermieristico non è altro che la nuova versione del termine caposala ancora molto usato dai nostri pazienti. Il ruolo copre diverse funzioni di coordinamento delle attività degli infermieri, ma credo che la cosa più importante per interpretare bene

questo ruolo sia l'empatia che si riesce a creare, con i pazienti, con coloro che assistono il malato (i cosiddetti caregiver) e non da ultimo con il proprio personale”.

***Ci può dire come è arrivata a ricoprire questo ruolo attuale?***

“Qui a Bergamo ho cominciato nel 1992 come infermiera nell'unità coronarica, poi nel 2004 ho voluto provare l'esperienza del pronto soccorso per passare poi nel 2017 al day hospital di oncologia e nel 2021, dopo un periodo di affiancamento con la collega Ines Morandi, mi è stato assegnato l'attuale ruolo



di coordinatrice. Non è stato facile, il cambio di ruolo un po' mi preoccupava. Avevo maturato una buona esperienza in oncologia, ma ho dovuto gestire la difficoltà di non essere più la collega dei miei infermieri, ma la loro coordinatrice. Ma sono fortunata, ho un gruppo di colleghi altamente professionali e di grande disponibilità, per cui tutto è risultato più semplice”.

***Veniamo ora al suo reparto; quanti sono gli infermieri? E quanti sono i pazienti che mediamente assistete ogni giorno?***

“Dal punto di vista organizzati-

vo il day hospital oncologico è gestito insieme a quello ematologico, gli infermieri (inclusi quelli destinati agli ambulatori) sono complessivamente una quarantina e gestiamo mediamente 120 pazienti al giorno, generalmente equamente divisi tra le due specialità”.

***Quali sono le principali attività che l'infermiere oncologico è chiamato a prestare?***

“Si parte da funzioni più amministrative legate agli appuntamenti, agli esami, agli esami strumentali fino ad arrivare alla terapia vera e propria; terapie di diversi tipi: infu-

sionali, sottocutanee o per via orale. L'infermiere si deve inoltre occupare della gestione dei cateteri venosi e di tutte le medicazioni. Ma oltre alla tecnica infermieristica è fondamentale saper creare con il paziente un rapporto buono, di sintonia, anche di lungo periodo; le cure oncologiche sono spesso prolungate nel tempo e il paziente trae beneficio dalla buon rapporto con l'infermiere che conosce e di cui si fida”.

***Che peculiarità ha un infermiere del reparto oncologico rispetto all'infermiere di altri reparti? Spesso la gente parla di “missione”. Una curiosità, sono più le infermiere donne o gli infermieri maschi?***

“Sono sicuramente di più le infermiere donne, anche se nei nuovi inserimenti, dove possibile, immettiamo anche personale maschile; con la presenza di uomini il gruppo risulta più omogeneo ed equilibrato. Riguardo alle specificità dell'infermiere oncologico è fondamentale saper collaborare tra tutte le funzioni di reparto. Dalle funzioni più amministrative di presa in carico del paziente (che richiede una



approfondita conoscenza dei protocolli terapeutici), alle funzioni di chi prepara i farmaci a chi, infine, si occupa delle infusioni. Inoltre, altrettanto fondamentale è saper fare i conti con le proprie emozioni. Capita quando siamo davanti a pazienti che conosciamo bene; a volte, davanti a impreviste difficoltà o evoluzioni negative della malattia, ci rattristiamo profondamente e la tentazione dello scoraggiamento si fa sentire; allora bisogna subito reagire e sapere sorridere al paziente successivo”.

***Il vostro ruolo vi mette in contatto ogni giorno con casi dolorosi e coinvolgenti. A fine turno è facile tornare a casa e riprendere il ruolo, diciamo, “normale” di marito, moglie, genitore e vivere serenamente il resto della giornata?***

“No, non è sempre facile tornare a casa e rivestire il nostro ruolo “normale”, alcune volte è dura, ma ricaviamo così tanta forza dai nostri pazienti che è impensabile non reagire. Glielo dobbiamo assolutamente”.

***Sulla stampa si parla spesso di infermieri soggetti a notevoli stress o addirittura di casi di “burnout” (come si definisce lo stress cronico da lavoro, che porta a depressione).***

“Il nostro lavoro è stressante, su questo non c’è dubbio, ma quanto è bello essere consapevoli di questo prezioso dare e avere che nasce dalla nostra professione. Questa consapevolezza mitiga lo stress e ci fa andare oltre; inoltre, altra caratteristica speciale del mio gruppo è che nei momenti difficili ci sono sempre gli uni per gli altri, alcune volte anche per gli aspetti più personali e questo aiuta molto”.

***Vista la carenza di personale infermieristico, cosa direbbe a un giovane per incoraggiarlo ad***



***avvicinarsi alla professione?***

“Il mio consiglio per chi è titubante nell’avvicinarsi a questo lavoro è guardarsi dentro, se si sente il desiderio di voler aiutare le persone anche in contesti difficili, questa è la professione giusta. Come si diceva nel passato pensando a una “missione”, è un poco vero; il desiderio di aiutare il prossimo è alla base di questo nostro mestiere. E poi la professione infermieristica ha tanti ambiti ed aspetti diversi tra loro, basta guardare quanti sono i reparti ospedalieri e ogni reparto ha delle specificità. Oggi rispetto al passato chi termina gli studi infermieristici ha tante opportunità di lavoro, nel pubblico e nel privato. Riguardo all’aspetto economico, che ha pure

la sua importanza per un giovane che è all’inizio della sua carriera, suggerisco sempre di verificare il contesto dove si va a lavorare. Oltre allo stipendio, contano molto il gruppo dove si è inseriti, le possibilità di crescita professionale e la qualità complessiva della struttura sanitaria”.

***Ci sono momenti felici nella giornata in reparto?***

“Assolutamente sì, e bisogna saper godere dei momenti di gratificazione. Spesso capita di essere gratificati dai pazienti, da caregiver, qualche volta da colleghi e dai medici, basta solo saper cogliere. Questo ci dà la carica per poter continuare ogni giorno”.



# “Creammo AOB per dare una spinta alla nuova unità di oncologia”

Il professor Roberto Labianca racconta i venticinque anni dell'Associazione  
Nacque quando la divisione dedicata alla cura dei tumori era neonata

*di Paolo Aresi*



*Un gruppo di volontari AOB insieme al Presidente Nunzio Pezzotta.*

**A**OB, Associazione oncologica bergamasca, una sigla che da venticinque anni significa decine di persone che si impegnano in favore dei malati di tumore, dentro e fuori dall'ospedale Papa Giovanni, negli ambiti più diversi, dal trasporto dei malati, alle informazioni, al servizio parrucche, all'acquisto di apparecchiature importanti. L'associazione venne fondata nel 1999, primo presidente fu Roberto Labianca, a quel tempo primario dell'Oncologia dell'allora Ospedali Riuniti, che si trovavano ancora nella vecchia sede di Largo Barozzi, nel quartiere di Santa Lucia. Labianca oggi è in pensione, ma resta a fianco dell'associazione.

***Professore, ci racconti un poco il periodo in cui nacque AOB.***

“Nel 1997 la direzione degli Ospedali Riuniti di Bergamo, attuale Papa Giovanni XXIII, decise di creare un'unità di oncologia medica, che andò ad affiancarsi alla radioterapia”.

***Non esisteva una divisione di oncologia?***

“No, la volle l'allora direttore Franco Provera, lo stesso che fu decisivo nella scelta di costruire il nuovo ospedale, che promosse l'idea introdurre a Bergamo i trapianti... Una persona speciale. Allora i malati di tumore venivano curati dai medici delle radioterapie e dalle diverse chi-

rurgie, comprese quelle specialistiche come urologia, otorino, ginecologia. I radioterapisti si occupavano anche della chemioterapia per il paziente”.

***La chemioterapia era già affermata?***

“Sì, i primi passi li aveva mossi verso la fine degli anni Quaranta del Novecento in seguito a una scoperta che avvenne un po' per caso, come è accaduto con la penicillina, per esempio. Durante la Seconda guerra mondiale ci furono dei bombardamenti sul porto di Bari che colpirono alcune cisterne liberando delle sostanze chiamate “mostarde azotate”, in pratica erano dei gas imparentati con l'iprite, il gas che era stato utilizzato





*Nunzio Pezzotta prende la parola durante una delle cene di solidarietà organizzate da AOB. Alla sua destra siede la signora Lucina Previtali Radici, una delle sostenitrici di AOB.*

tristemente durante la Prima guerra mondiale. I militari che furono coinvolti nell'incidente mostrarono che il gas aveva portato delle conseguenze sul loro stato di salute in particolare per quanto riguardava i globuli bianchi che avevano sofferto per quella intossicazione. Da lì cominciarono le ricerche e le prime applicazioni riguardarono i malati di leucemia: la chemioterapia nacque così, sui tumori del sangue, era il 1949. Da lì in avanti è stata percorsa una lunga strada”.

***A Bergamo diceva che l'oncologia è nata nel 1997.***

“Sì, fino ad allora ci pensavano i radioterapisti guidati dal professor Ugo Felci, una persona di grande impegno. Io arrivai a Bergamo proprio in quell'anno, provenivo dall'ospedale San Carlo Borromeo di Milano. Gli oncologi hanno una formazione da internisti, vedono il paziente nel suo complesso mentre in precedenza si ragionava più sul tumore nello specifico, rischiando di perdere un po di vista l'insieme rappresentato dal paziente”.

***Perché avete fondato l'AOB?***

“Perché serviva aiuto. Perché mancavano figure importanti nella cura, anche se non specialiste. Servivano psicologo, assistente sociale, servivano giovani specializzandi, serviva una forte collaborazione con la farmacia ospedaliera. Servivano volontari che si prestassero a dare una mano in diversi settori collaterali rispetto alla cura, ma importanti. Servivano anche delle risorse per fare dell'oncologia un reparto sempre aggiornato. All'inizio nel direttivo c'erano soprattutto medici, il presidente ero io. Andava bene per la prima fase, ma poi era necessario aprirsi alla società, al mondo che sta fuori dall'ospedale. Dovevamo introdurre dei soci che non fossero solo medici”.

***Il volontariato era già presente in ospedale.***

“Certo, ma serviva un volontariato, per così dire, più moderno. Non soltanto persone caritatevoli che tenevano la mano al malato. Bisognava avere persone attente all'ascolto, che si impegnassero anche socialmente, che dessero una mano anche riguardo alla burocrazia, per esempio. L'A-

vo, una delle associazioni più attive a livello ospedaliero, aveva dato certamente un buon aiuto ai malati, ma bisognava guardare avanti e l'esempio è venuto soprattutto dall'associazione Paolo Belli con tutto il suo impegno per dare nuove opportunità ai malati e ai loro familiari. Un altro esempio importante è venuto dall'associazione per la cure palliative, fondata da Arnaldo Minetti, che purtroppo si è spento proprio in questi giorni e ha lasciato un vuoto nella nostra città”.

***Da allora sono passati venticinque anni.***

“E in questi anni l'A.O.B. si è evoluta, ha avviato diversi servizi preziosi per i malati, per il loro accompagnamento, dentro la cura e fuori dalla cura in senso stretto, anche dal punto di vista dell'informazione, del conforto. Aob è diventata un'associazione moderna, con tanti rappresentanti della società bergamasca. Ricordo l'impegno di Luciana Radici che era presidente della Lega contro i tumori, ricordo le cene che erano un momento di incontro e di lancio di iniziative, promosse da Anna Gavazzeni, ricordo l'impegno anche di Grazia Bordogna.





Da sinistra: Nunzio Pezzotta, Roberto LaBianca e la moglie di Pezzotta.



Cambio di presidenza, nel 2017: Maurizio Radici subentra a Nunzio Pezzotta.

In un secondo momento entrò nell'associazione un gruppo di bancari che diedero una grande, ulteriore spinta. E ricordo Bruno Martinelli, che per anni ha coordinato l'attività dei volontari”.

***Chi è venuto dopo di lei come presidente?***

“Ci sono stati Enzo Cattaneo, Nunzio Pezzotta e ora Maurizio Radici con la vicepresidente Giuliana D'Ambrosio e con il volontario Sergio Bergamelli, che è una figura di particolare rilievo per l'AOB, sempre presente in ospedale. Tutte le gestioni si sono dimostrate sensibili nei confronti dei bisogni dei pazienti e delle terapie e hanno fornito grandi aiuti anche nell'acquisto di apparecchiature medicali”.

***Professore, l'impressione è che in questi venticinque anni la possibilità di cura e di guarigione per un malato oncologico sia molto cresciuta.***

“Lo è, infatti. Le nuove terapie direi che hanno portato la possibilità di guarigione da un trenta a un sessanta per cento. Ma, oltre alla guarigione, si è allungata l'aspettativa di vita per i malati di tumore e andiamo ancora avanti e nei prossimi anni otterremo dei risultati ancora più importanti”.

# Ecco la nuova direzione strategica Buone premesse per l'avvenire

A fine 2023 la Regione ha definito il nuovo staff dirigenziale del Papa Giovanni  
Ai vertici Francesco Locati, Mauro Moreno, Gianluca Vecchi e Simonetta Cesa

*di Roberto Labianca*

Il “nostro” Papa Giovanni dal gennaio 2024 ha una nuova direzione strategica nelle persone di Francesco Locati (direttore generale), Mauro Moreno (direttore sanitario), Gianluca Vecchi (direttore amministrativo) e Simonetta Cesa (direttore sociosanitario).

Con l'eccezione di quest'ultima, si tratta di professionisti tutti provenienti da altre strutture sanitarie lombarde; per il dottor Locati siamo in presenza di un ritorno nella azienda ospedaliera dove ha lavorato dal 1996 al 2008.

Ogni volta che Regione Lombardia opera questi rinnovi di posizione (di regola ogni 3-5 anni) le varie associazioni di volontariato presenti negli ospedali e/o nel territorio, nell'augurare un buon lavoro ai nuovi manager della sanità, si pongono la domanda se il buon clima di collaborazione instaurato con i predecessori sarà mantenuto o addirittura migliorato. Ci si aspetta, naturalmente, che i valori di fondo e le caratteristiche operative del nostro ospedale siano oggetto di una sostanziale continuità, anche se molti aspetti potranno, o addirittura dovranno, andare incontro a innovazione e a rimodellamento.

Da quando Aob è stata fondata (1999: ormai un quarto di secolo!) svariati Direttori Generali si sono succeduti agli Ospedali Riuniti e poi al Papa Giovanni (li ricordiamo: Provera, Leoni, Rossattini, Bonometti, Nicora e Stasi) con i loro staff e ogni volta, pur con alterne vicende, la nostra Associazione è riuscita a creare un clima positivo e collaborativo, ricevendo da tutti attenzione ed apprezzamento.



*Francesco Locati*



*Mauro Moreno*



*Simonetta Cesa*



*Gianluca Vecchi*

Non abbiamo dubbi che avverrà così anche questa volta, anzi siamo certi che la stretta integrazione con la dirigenza strategica dell'ospedale si accentuerà ulteriormente per tutta una serie di ragioni.

Proviamo ad elencarle: la storia professionale e umana dei nuovi direttori (ben leggibile nei loro curricula, facilmente accessibili nel sito

dell'ospedale) ci parla di professionisti attenti alle problematiche e alle opportunità dell'oncologia, della ricerca, dell'assistenza a tutto tondo, della multidisciplinarietà, della continuità di cura...tutti valori nella promozione dei quali Aob è fortemente impegnata. In particolare, il dottor Locati anche nelle sue precedenti esperienze nel nostro ospedale ha ampiamente



evidenziato la capacità di coinvolgimento nelle attività di ricerca (come segretario del Comitato etico) e di assistenza ai malati oncologici: siamo certi che saprà e vorrà sviluppare ulteriormente questi ambiti di intervento, avvalendosi delle necessarie collaborazioni.

La qualità professionale delle svariate unità operative dell'ospedale (in particolare, ma non solo, quelle integrate nel dipartimento di oncologia ed ematologia) che si occupano degli ammalati neoplastici è giunta a livelli molto alti e garantisce la proficua realizzazione di progetti condivisi tra azienda ospedaliera e mondo del volontariato (di cui AOB fa parte). Bisogna inoltre considerare che la

gran parte delle associazioni di volontariato in oncologia di Bergamo e provincia è oggi riunita nel progetto "Insieme si può, Insieme funziona" che vede il patrocinio del nostro ospedale e che consente una efficace ed equa realizzazione delle iniziative programmate.

Inoltre la presenza dei pazienti nelle varie associazioni è sempre più rilevante e la loro voce sempre più forte.

Ci sono altri fattori che inducono all'ottimismo. La ricerca clinica e traslazionale è giunta a livelli molto buoni, anche sotto la egida della Fondazione FROM, e in costante miglioramento.

L'obiettivo della 8<sup>a</sup> Torre appare

sempre più concreto e mette in evidenza la vocazione in ampia misura oncologica (anche se certamente non esclusiva) del Papa Giovanni.

Nei fattori positivi dobbiamo elencare anche l'impegno crescente nel settore della didattica e della formazione (School of Medicine and Surgery, ma non solo) che comporta un incremento della consapevolezza etica, elemento di fondamentale importanza, che realtà come AOB non mancano di promuovere.

Diamo il più caloroso benvenuto alla nuova direzione strategica: Aob è qui, pronta alla più ampia collaborazione.

Buon lavoro, tutti INSIEME!

Devolvere il 5xmille della tua dichiarazione dei redditi ad A.O.B. o.d.v. non ti costa nulla.

Ogni anno il contribuente può scegliere di destinare una quota dell'Imposta IRPEF versata a sostegno di un'organizzazione non lucrativa di utilità sociale.

► **Il 5xmille NON ti costa nulla perchè non è un'imposta in più.**

► **Il 5xmille NON sostituisce l'8xmille destinato alle confessioni religiose e nemmeno il 2xmille che è possibile destinare ai partiti politici.**

Sono possibilità diverse che possono essere utilizzate insieme.

► **Come destinare il 5xmille ad A.O.B.?**

Tramite i modelli per la dichiarazione dei redditi CU, 730 e UNICO che contengono uno spazio dedicato al 5xmille: firma nel riquadro con indicato **"Sostegno del volontariato ..."**; e indica nel riquadro il codice fiscale di A.O.B. : **95107360166**

► **Come utilizzeremo il tuo 5xmille?**

Grazie al tuo contributo potremo sostenere i Progetti e i Servizi promossi dalla nostra Associazione.

**Grazie**

**Insieme** per fare del bene e dare risposte concrete ai bisogni dei malati oncologici e delle loro famiglie.



# Happy Chemio, l'unione fa la forza

## Quei sorrisi in sala d'attesa

Il gruppo è nato nel 2018 nel day hospital della torre 6  
Una piccola rivoluzione: al bando silenzi e musi lunghi

*di Fiorenza Cattaneo*



**S**i, ci siamo ancora. Il nostro gruppo è nato nel 2018 nelle sale d'attesa del day hospital oncologico presso la torre 6 piano 1.

Eravamo sedute ogni settimana di venerdì, assortite nei nostri pensieri, con la nostra cartelletta di esami e il pensiero di portarci dentro un tumore. Lunghi silenzi e preoccupazioni. Finché un giorno ho rotto il ghiaccio e abbiamo cominciato a parlarci. Insomma, tutte eravamo nella stessa barca. Ci siamo costituite come un gruppo alla ricerca di un po' di vicinanza, di legami, di consolazione e condivisione.

Abbiamo organizzato cene, pizze, merende, gite e pranzi sociali. Ma anche piccoli sostegni quotidiani... una telefonata, un messaggino su whatsapp... piccoli gesti che possono dare un'altra piega alla giornata.

Il 17 dicembre 2023 abbiamo or-

ganizzato una sorta di "pranzo sociale" che ha coinvolto un centinaio di persone, all'insegna dell'allegria, della musica e del buon cibo. Oltre a noi pazienti c'erano anche il personale infermieristico, i volontari di AOB e altri amici: che bella storia!

Può sembrare strano, ma la malattia è una grande opportunità, è un tempo prezioso per vivere al meglio le nostre giornate, capendo quanto i legami e le relazioni siano importan-

ti per rendere la malattia più sopportabile. Momenti di condivisione e di gioia come quelli trascorsi lo scorso dicembre sono medicine essenziali nel percorso di noi pazienti che, a volte, siamo costretti a salutare coloro che hanno condiviso con noi una parte del difficile percorso della malattia: un pensiero va a Silvia, Denis, Laura, Sibilla.

Grazie Happy Chemio sei parte della mia vita!



# Tagliatelle al cacao dalla Giuliana Anche il cioccolato fa del bene

L'iniziativa durante la Festa sul Sentierone organizzata da Confesercenti  
Stand e maestri da Ungheria, Belgio, Cuneo e da mezza Italia



È andata in scena in città, dal 25 al 28 gennaio sul Sentierone, la Festa del cioccolato, organizzata da Promozioni Confesercenti. Si tratta dell'undicesima edizione dedicata all'arte del cioccolato, che richiama a Bergamo stand provenienti da Ungheria, Belgio e un po' tutt'Italia, da piazze come Cuneo e Torino per il Piemonte, Perugia, Gorizia, Padova,

Verona, Firenze: l'affluenza supera i 30 mila visitatori nella quattro giorni più golosa dell'anno confermando Bergamo come una delle tappe più importanti del circuito nazionale delle feste del cioccolato. Il taglio simbolico ha avuto una madrina d'eccezione: "la Giuliana", la regina della Trattoria d'Ambrosio di via Broseta, nonché vicepresidente di AOB. Venerdì

26 gennaio la madrina della Festa del cioccolato ha ospitato in trattoria l'ormai abituale cena di solidarietà il cui ricavato è stato donato all'Associazione per finanziarne le attività. In tavola sono state servite a oltre un centinaio di persone le tagliatelle al cacao, preparate dai mastri pasticciieri e cucinate secondo una ricetta dei fratelli Cerea del ristorante stellato "Da Vittorio".



# AOB chiama, Bergamo risponde

## Una cena solidale da ricordare

Anche quest'anno l'iniziativa di Natale è stata un grande successo  
L'accoglienza all'Hotel San Marco e la musica di Rosalba Piccinni



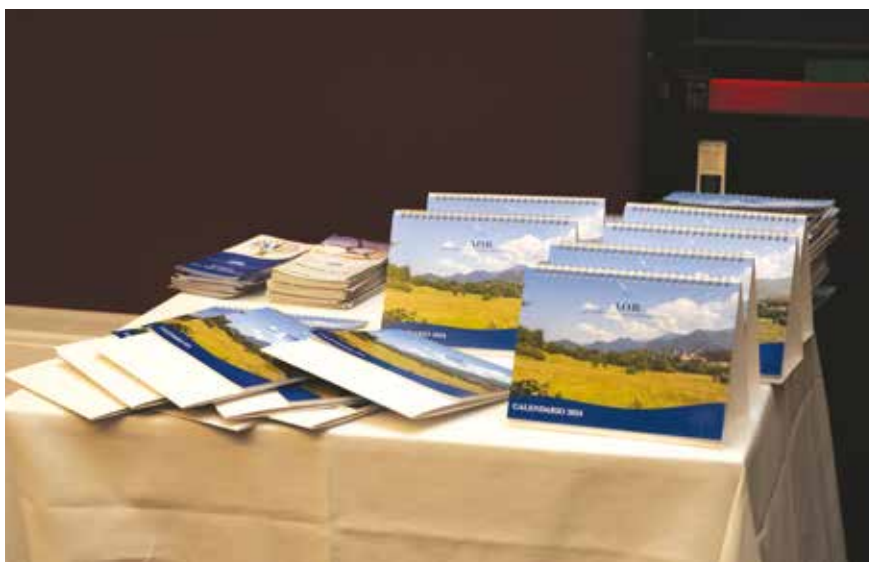
*Durante la cena è stato svelato e consegnato in anteprima a tutti i partecipanti il calendario 2024 di AOB, con foto di Cristina Pezzotta (al centro, tra il presidente Maurizio Radici e la moglie Alma Bergamelli).*

**O**rganizzare una cena di Natale, si sa, non è mai facile, a partire dal trovare una data che possa mettere d'accordo la maggior parte dei possibili ospiti.

Ma c'è da dire che quando AOB chiama, tante persone, tanti soci, tanti sostenitori alzano la mano e dicono "Presente!".

La cena natalizia 2023 è stata organizzata con un filo di anticipo – ma neanche troppo – ed è andata in scena il 27 novembre scorso nelle sale dell'Hotel san Marco di Bergamo.

L'evento ha riscosso un grande successo, non solo per gli aspetti di



intrattenimento - dalla cena di altissima qualità curata dallo chef del Roof Garden Restaurant, alla mitica lotteria che ha elargito bellissimi premi e alla musica coinvolgente di Rosalba Piccinni e del gruppo Pulsation – ma anche e soprattutto per la generosità degli ospiti presenti che hanno “abbracciato” il progetto presentato du-

rante la serata.

La cena natalizia, infatti, ha dato il via alla raccolta fondi per un nuovo ambizioso obiettivo: la donazione da parte di AOB di un ecografo ad alta definizione specifico per la diagnostica del tumore alla prostata che, durante la serata, è stato presentato dal professor Luigi Filippo Da Pozzo

e che nei prossimi mesi sarà già realtà ed entrerà in funzione nel reparto di Urologia da lui guidato.

Nei prossimi numeri di questo notiziario vi racconteremo di più di questa apparecchiatura innovativa, per ora ringraziamo chi ha partecipato alla cena e vi lasciamo qualche foto ricordo della serata.





*Alcuni momenti della cena solidale all'Hotel San Marco. In questa pagina in alto il presidente Maurizio Radici, la vice presidente Giuliana D'Ambrosio e tra loro un ospite d'onore: Gian Piero Gasperini, apprezzatissimo allenatore dell'Atalanta*





ASSOCIAZIONE ONCOLOGICA BERGAMASCA o.d.v.

## ATTIVITÀ

### ASSOCIAZIONE ONCOLOGICA BERGAMASCA

Tutte le attività di A.O.B. sono esercitate, in modo completamente gratuito, interamente da personale volontario, che ha superato uno specifico percorso formativo, con incontri di approfondimento appositamente strutturati per l'assistenza al malato e ai suoi parenti.

#### Dove operiamo all'interno dell'ASST Papa Giovanni XXIII

<b>Segreteria A.O.B.</b>	Ingresso 15	Torre 2	4° Piano - Uff. 29
<b>Servizio Parrucche</b>	Ingresso 15	Torre 2	4° Piano - Uff. 29
<b>Degenza Oncologia</b>	Ingresso 55	Torre 7	2° Piano
<b>Prelievi Oncologia</b>	Ingresso 45	Torre 6	Piano terra
<b>Day Hospital Oncologia ed Ematologia</b>	Ingresso 45	Torre 6	1° Piano
<b>Assistente sociale - Patronati</b>	Ingresso 45	Torre 6	Piano Terra
<b>Studi medici</b>	Ingresso 45	Torre 6	4° Piano
<b>CUP di Torre 6 - Ambulatori GOMS (*)</b>	Ingresso 43	Torre 6	Piano terra
<b>Radioterapia - Ambulatori</b>	Ingresso 42	Piastra	Piano terra

(\*) GOMS (Gruppo Oncologico Multidisciplinare Senologico)

#### **Segreteria Associazione**

Da Lunedì a Venerdì - dalle 9,00 alle 12,30 Tel. 035.2678063 - info@aobonlus.it

#### **Servizio Volontari di corsia**

Da Lunedì a Venerdì - dalle 8,00 alle 17,00 (in relazione alle attività dei vari reparti)

#### **Servizio parrucche (Torre 2 - 4° piano - Uff. 29)**

Servizio attivo: da Lunedì a Venerdì, dalle 9:00 alle 12:00

Per appuntamento da Lunedì al Venerdì - dalle 9,00 alle 12,30 - Tel. 035.2678063 o info@aobonlus.it

#### **Servizio accompagnamento**

Per informazioni Tel. 331.6086374 da Lunedì a Venerdì ore 9.00 -12.00 - 14.00 -18.00

#### **Assistente sociale (Torre 6, Ingresso 45, Piano Terra)**

Lunedì - Mercoledì - Venerdì dalle ore 8,30 alle ore 9,30 per ricevimento telefonico dalle 9,30 alle 11,30 per colloqui previo appuntamento telefonando al tel. 035/2673692 oppure via mail: aliceterzi@asst-pg23.i

#### **Patronati ( Torre 6 - 4° Piano - Uff. 2)**

**INCA CGIL** Lunedì - dalle 9,00 alle 12,00 **INAS CISL** Venerdì - dalle 9,00 alle 12,00

Previo appuntamento telefonico

#### **IN Cerchio** Gruppo di Auto Mutuo Aiuto

c/o Assistente sociale (Torre 6 - 4° Piano - uff. 2)

E-mail: [info@aobonlus.it](mailto:info@aobonlus.it)



ASSOCIAZIONE ONCOLOGICA BERGAMASCA o.d.v.

*Le viole nel giardino  
La cicoria sulla tavola  
Le voci dei bambini  
Il rintocco del campanile  
Il sogno di un cielo azzurro  
Una luce dopo la notte  
È Pasqua.*



*Auguri!*